



## Allarme Cnr Nel 2018 frane e inondazioni con 38 morti

NICOLA PINNA

**L'**immagine che resta del 2018 è quella della famiglia sterminata dalla piena a Casteldaccia, in Sicilia, ma anche quella dei dieci escursionisti travolti e uccisi da un muro di fango a Raganello, in Calabria. Due tragedie simbolo dell'Italia che fa i conti con un rischio idrogeologico sempre più minaccioso. I pericoli si nascondono, ma non troppo, in quasi tutte le regioni ita-

liane e il numero delle vittime aumenta ancora. «Nel 2018 sono state 41 - si legge nel dossier elaborato dal Cnr e diffuso ieri - il bilancio sfiora i livelli del 2011 e per la prima volta da quell'anno si registra un aumento dei morti».

È un passo indietro nel tempo, come se a nulla fossero serviti i miliardi spesi sul fronte della prevenzione e del riassetto. Ora il governo pensa a un "piano Marshall" contro il dissesto e cambia idea sui fondi della Banca europea degli investimenti. «Possiamo accettare un mutuo Bei per progetti di valore più consistente rispetto alle nostre disponibilità - ha detto il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa - Per ora abbiamo stanziato 144 milioni per opere cantierabili tra Sicilia e Sardegna. Appena la Campania presenterà progetti concreti saranno realizzati anche quelli».

Nel 2018, intanto, gli episodi più gravi sono stati 41, ma frane, alluvioni e smottamenti sono diventati un incubo continuo: un'emergenza quasi quotidiana che ha lasciato 4500 persone senza casa, provocando 38 feriti e 2 dispersi. «Gli eventi

registrati hanno interessato un territorio molto vasto, esteso su 134 comuni - sottolinea Paola Salvati, dell'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Cnr di Perugia - Con qualche picco nelle regioni del Sud: in Sicilia e Calabria, infatti, abbiamo avuto il più alto numero di vittime».

Tra il 2007 e il 2018, secondo i dati del ministero per la Coesione, le regioni italiane hanno presentato circa 700 interventi per la messa in sicurezza del territorio. Ma ne hanno portati a termine a malapena 333, vale a dire meno della metà. Eppure lo studio del Cnr dimostra che per qualche anno i pericoli e i danni si erano ridotti. Con un'inversione di tendenza: nel 2018, appunto. «L'anno appena trascorso in termini di vittime è stato molto sopra la media di 23 morti - commenta il direttore del Cnr-Irpi, Fausto Guzzetti -. Servirebbe maggiore prevenzione, rendendo i cittadini consapevoli dei rischi a cui sono soggetti e osservando rigorosamente norme e vincoli di edificabilità». —

CC BY-NC-ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI

